Cineforum G. Verdi Bregamze



FOTOGRAMMI news

Rivista di cultura cinematografica e di spettacolo
www.cineverdi.it

febbraio 2026

LA MIA FAMIGLIA A TAIPEI

mercoledì 29 aprile in rassegna LATITUDINI

BCC VENETA

GRUPPO BCC ICCREA

AVENTURA

DON FILI

hostaria DAI TANTI

BEATO BARTOLOMEO BREGANZE

Rosabianca

BAR LOCANDA

coop

Consumatori Marostica

da più di quarant'anni al vostro servizio

con qualità e convenienza

PUNTI VENDITA

VIA T. VECELLIO 2 - 36063 MAROSTICA TEL. 042472644

VIA MONTELLO 22 - 36063 MAROSTICA TEL. 0424478911

VIA G. MAGLIETTA 1 – 36042 BREGANZE TEL. 0445874972

VIA S. MARIA 107 – 36030 SARCEDO TEL. 0445884975

Guardare ieri per ragionare su oggi

Tromsø rilancia Scola, al Cineforum arriva Assayas: due sguardi sui meccanismi del potere, oltre gli slogan

Il Tromsø International Film Festival è uno dei principali festival cinematografici della Norvegia: si svolge ogni anno a gennaio, oltre il Circolo Polare Artico, con una programmazione internazionale attenta al cinema d'autore, ai documentari e ai temi sociali.
Che cosa c'entra con noi? Molto più di quanto sembri.
Alla 36ª edizione, Una giornata particolare di Ettore Scola è stato inserito nella sezione "Focus: Fascism". Non è un semplice omaggio d'archivio ma una scelta di prospettiva: senza "incollare etichette" al presente, utilizza il cinema per capire come il fascismo si sia manifestato in Occidente e per interrogare, senza allarmismi ma con lucidità, quei tratti che possono riaffiorare quando le democrazie scivolano verso posture più autoritarie.
In questo percorso, il film di Scola – girato nel 1977 ma ambientato il 4 maggio 1938, giorno della visita di Hitler a Mussolini – resta una lente quasi perfetta. Non perché alza la voce, ma perché la abbassa. Sposta il baricentro dalla piazza all'appartamento, dalla retorica pubblica alla vita ordinaria. E proprio lì, in uno spazio domestico svuotato dall'adesione collettiva (tutti "fuori" a celebrare), accade la cosa più scomoda per ogni regime: un incontro vero tra due persone ai margini. Il fascismo, nel film, non è solo un apparato politico: è un clima morale, una pedagogia di massa che scende e si insinua nei gesti, nei ruoli di genere, nell'idea di normalità; fino a colpire ciò che non rientra nel modello, e a rendere "naturale" l'esclusione.
A questo punto il richiamo al presente è quasi inevitabile. Oggi la politica somiglia spesso a una partita tra tifoserie: l'appartenenza precede i contenuti, e gli slogan – rapidi, virali, rassicuranti – finiscono per sostituire l'argomentazione. È un processo che impoverisce il dibattito e lo rende più esposto a scorciatoie autoritarie: quando la complessità viene derisa, quando il ragionare è scambiato per incertezza, la gentilezza per debolezza, quando la cultura diventa un impaccio. Non serve nemmeno "odiarla", la cultura: basta trattarla come una lingua straniera, darle – per così dire – del "lei", con l'imbarazzo di chi la frequenta poco (e spesso se ne vanta). Eppure è proprio la cultura (cinema incluso) a fornirci



gli strumenti minimi per orientarsi: riconoscere le manipolazioni, distinguere critica e insulto, dissenso e demonizzazione, informazione e propaganda.
Non a caso, nella stessa sezione di Tromsø compaiono anche titoli contemporanei: l'idea non è costruire paralleli meccanici col passato, ma mettere a fuoco una continuità di meccanismi – conformismo, culto del capo, nemico utile, erosione del pluralismo – che cambiano linguaggio e facce, ma non smettono di cercare spazio.
Tra questi c'è anche Il mago del Cremlino – Le origini di Putin di Olivier Assayas. E qui la coincidenza, per noi, diventa tutt'altro che teorica: lo vedremo al Cineforum nel mese di marzo. Sarà l'occasione per proseguire la riflessione non in chiave "a tesi", ma con l'attitudine che il cinema migliore suggerisce: osservare, mettere in relazione, fare e farsi domande. Perché, se la discussione pubblica tende a ridursi a frasi a effetto, il cinema – secondo noi - può ancora ridare spazio ciò che manca più spesso: contesto, complessità e responsabilità del pensiero.

gianstefano**messuri**

9° Breganze *film festival* verso la serata finale

Grande successo anche per **Cinque secondi** di Virzì e **Il Maestro** di Di Stefano

Due film triveneti chiuderanno il concorso: **Ultimo schiaffo** e **Primavera**

Superata la boa della prima metà del concorso, il primo bilancio della nona edizione del Breganze film festival è decisamente positivo. Come per i primi due film presentati – ***Come fratelli*** di Antonio Padovan e ***La casa degli sguardi*** di Luca Zingaretti - anche le due serate successive hanno avuto lunghi applausi e una partecipazione che ha colpito gli ospiti venuti a Breganze.

Nella terza serata, domenica 8 dicembre, è stato presentato il bellissimo ***Cinque secondi*** di Paolo Virzì. L'incontro salvifico tra Adriano Sereni, un avvocato di successo che in seguito a un dramma famigliare si è isolato dal mondo, e un gruppo di ragazzi alternativi capitanati da Matilde, una ragazza sognatrice e un po' hippy, dediti alla viticoltura biologica, ha conquistato il pubblico che ha applaudito a lungo gli ospiti intervenuti in sala: l'attrice francese Galatéa Bellugi – arrivata da Parigi - e lo sceneggiatore e autore delle musiche Carlo Virzì.

Il 25 gennaio, nel quarto appuntamento, è stato proposto ***Il maestro*** di Andrea Di Stefano. Dopo il thriller mozzafiato L'ultima notte di Amore, il regista romano ha raccontato la storia (vera) di Raul Gatti, interpretato da un magistrale Pierfrancesco Favino, un tennista caduto in disgrazia e in depressione dopo i fasti di una carriera "bruciata" dagli eccessi che si ritrova ad allenare l'adolescente Felice, giovane promessa del tennis. L'attore Giovanni Ludeno e l'attrice Astrid Meloni sono stati accolti con grande calore nel dibattito post proiezione sia la domenica sera che nella proiezione agli studenti dell'Istituto Scotton il lunedì mattina.

Passiamo ai prossimi film in concorso. Domenica 22 febbraio, per la quinta serata del Breff, verrà presentato ***Ultimo schiaffo*** di Matteo Oleotto, opera seconda del regista friulano dopo l'indimenticabile esordio con Zoran, il mio nipote scemo. Anche questa volta Oleotto racconta una storia di provincia stralunata e commovente con personaggi bizzarri e buffi. Una favola dolceamara sui perdenti, sui ragazzi che non riescono a trovare un posto nella società. Come Yure e Petra, due fratelli "bloccati" nel loro paesino di montagna innevato che passano il tempo tra lavoretti e idee strampalate per cambiare vita. Un cast perfetto con un mix di giovani attori davvero sorprendenti e alcuni veterani del cinema "veneto". Contiamo di avere in sala, oltre al regista, qualcuno di questi bravissimi attori.

L'ultimo film in concorso, in programma il prossimo 22 marzo, sarà lo splendido ***Primavera*** del regista veneziano Damiano Michieletto. Ambientato nella Venezia di inizio Settecento, racconta la storia di Antonio Vivaldi negli anni della sua decadenza in cui insegnò musica alle educande dell'orfanatrofio veneziano.

Oltre a una ricostruzione magistrale dell'epoca e una regia eccellente, non si può non menzionare le interpretazioni superlative di Michele Riondino (Vivaldi) e Tecla Insolia (Cecilia) che danno vita a uno dei film italiani più belli degli ultimi anni. Decisamente da non perdere.

Per la serata finale, in programma domenica 19 aprile con le premiazioni dei vincitori e l'assegnazione del Torcolato d'Oro, non abbiamo ancora deciso il film che sarà proposto fuori concorso. Stiamo lavorando per organizzare una serata finale davvero memorabile, con alcune sorprese che per scaramanzia non anticipiamo, speriamo realizzabili.

Nell'attesa della serata finale, appuntamento per il 22 febbraio e il 22 marzo con due film "triveneti" imperdibili.

In alto il bicchiere di Torcolato e cin cin … buon festival a tutti!

sergio**dalmaso**



Il cast di Ultimo schiaffo

DOMENICA 22 FEBBRAIO ore 20:30



Ultimo schiaffo 5° film in concorso

C'è il Natale che tutti conosciamo, quello rassicurante, quello con il presepio, le lucine, l'abete, e poi c'è il Natale di Petra e Jure, decisamente lontano da ogni possibile forma di tepore (sentimentale, spirituale, meteorologico). I due fratelli vivono sottozero, ci sono abituati, ma la gelida temperatura del paesello e dei suoi pochi abitanti comincia a essere un problema: esiste una via di fuga per gente come loro? Esiste un'ipotesi di futuro per una coppia di giovani e scalcagnati tuttofare di montagna? Soldi. Servono soldi. E la provvidenziale scomparsa del cane Marlowe, con relativa garanzia di "lauta ricompensa", pare promettere meglio dei tanti espedienti quotidiani. Leciti e meno leciti…
(dal pressbook)

DOMENICA 22 MARZO ore 20:30



Primavera 6° film in concorso

Primi del Settecento. L'Ospedale della Pietà è il più grande orfanotrofio di Venezia, ma è anche un'istituzione che avvia le orfane più brillanti allo studio della musica. La sua orchestra è una delle più apprezzate al mondo. Cecilia ha vent'anni, vive da sempre alla Pietà ed è una straordinaria violinista. L'arte ha dischiuso la sua mente ma non le porte dell'orfanotrofio; può esibirsi solo li dentro, dietro una grata, per ricchi mecenati. Questo fino a che un vento di primavera scuote improvvisamente la sua vita. Tutto cambia con l'arrivo del nuovo insegnante di violino. Il suo nome è Antonio Vivaldi. (dal pressbook)

9° Breff in concorso	
domenica 26 ottobre	ore 20:30
COME FRATELLI di Antonio Padovan	
domenica 16 novembre	ore 20.:30
LA CASA DEGLI SGUARDI di Luca Zingaretti	
domenica 8 dicembre	ore 20:30
CINQUE SECONDI di Paolo Virzì	
domenica 25 gennaio	ore 20:30
IL MAESTRO di Andrea Di Stefano	
domenica 22 febbraio	ore 20:30
ULTIMO SCHIAFFO di Matteo Oleotto	
domenica 22 marzo	ore 20:30
PRIMAVERA di Damiano Michieletto	
domenica 19 aprile	serata finale ore 20:30
da definire	



Il regista Damiano Michieletto con il cast di Primavera

11° Latitudini si colora di rosa: cinque emozionanti capolavori sulle donne di altre latitudini

la minirassegna d'essai del Verdi raddoppia con due proiezioni: mercoledì e giovedì

Latitudini, la sezione d'essai del Cineforum Verdi, torna anche quest'anno alla fine della rassegna principale, dal 22 aprile al 21 maggio, con nuove emozionanti storie da latitudini e culture lontane. Con una importante novità: alla serata del mercoledì si aggiunge quella del giovedì.

Latitudini 2026 si tinge di rosa, il tema che accumuna le proposte di quest'anno è infatti "bambine, ragazze, donne da cinque latitudini del mondo". Sarà un viaggio attraverso quattro continenti, cinque storie tutte al femminile con protagoniste donne di tutte le età e tematiche importanti come la maternità, il rapporto tra madri e figlie o la difficoltà di vivere la vecchiaia.

Il primo appuntamento è per mercoledì 22 aprile con ***Giovani madri*** dei pluripremiati registi belgi Jean Pierre e Luc Dardenne. Dalle toccanti storie delle giovani ragazze madri della casa-famiglia di Liegi, mercoledì 29 aprile con la seconda latitudine, ***La mia famiglia a Taipei***, ci spostiamo a Taiwan per conoscere Shu-fen e le sue due bambine I-Ann e I-Jing. Una storia emozionante che pian piano svelerà segreti inconfessabili e dinamiche sociali che toccano da vicino anche la nostra cultura.

La terza latitudine, mercoledì 6 maggio, ci porta in Africa, precisamente in Sudan, per raccontare la storia di Julia e la genesi della guerra civile che ha devastato questo paese. ***Goodbye Julia***, a mio parere, è uno dei film più belli e importanti degli ultimi anni. Un'altra sorpresa della rassegna arriva invece dall'Iraq con il quarto film, programmato mercoledì 13 maggio, ***La torta del presidente***. L'incredibile vicenda della piccola Lamia non mancherà di commuovere e conquistare gli spettatori. L'ultima latitudine, presentata mercoledì 20 maggio, sarà il film brasiliano ***Il sentiero azzurro***. La storia dell'anziana Tereza è un inno alla vecchiaia, da vivere pienamente e senza rinunciare a sognare.

In alternativa ai biglietti si potrà acquistare l'abbonamento per i 5 film al prezzo speciale di 20 euro. La prevendita degli abbonamenti e dei biglietti inizia il 24 marzo online o al cinema durante le proiezioni del cineforum.

Vi aspettiamo numerosi mercoledì 22 aprile o giovedì 23 con il primo appuntamento, passate parola!

sergio**dalmaso**

LATITUDINI 2026	*bambine, ragazze, donne*	
mercoledì 22 aprile giovedì 23 aprile	**Giovani madri** di J. Pierre e Luc Dardenne	BELGIO
mercoledì 29 aprile giovedì 30 aprile	**La mia famiglia a Taipei** di di Shih-Ching Tsou	TAIWAN
mercoledì 6 maggio giovedì 7 maggio	**Goodbye Julia** di Mohamed Kordofani	SUDAN
mercoledì 13 maggio giovedì 14 maggio	**La torta del presidente** di Hasan Hadi	IRAQ
mercoledì 20 maggio giovedì 21 maggio	**Il sentiero azzurro** di Gabriel Mascaro	BRASILE

Abbonamento per la rassegna €20,00 - Ingresso con biglietto €5,00
orario di inizio mercoledì e giovedì 20:45
inizio prevendita abbonamenti e biglietti dal 24 marzo



mercoledì 22 aprile ore 20:45
giovedì 23 aprile ore 20:45

Giovani madri di J. Pierre e Luc Dardenne

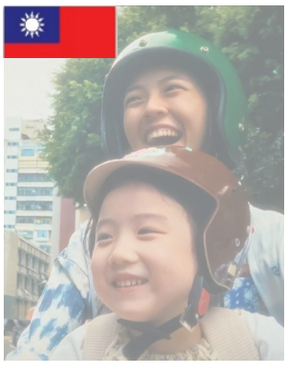


Jessica, Perla, Julie, Ariane e Naïma vivono in una casa famiglia che le sostiene nel loro percorso di giovani madri. Sono cinque adolescenti con il desiderio e la speranza di costruire un futuro migliore per sé stesse e per i loro figli. C'è chi deve combattere la battaglia quotidiana con la tossicodipendenza – con un ragazzo che cerca disperatamente di aiutarla – chi è stata cresciuta da una madre violenta e fragile psicologicamente e sta pensando di dare in affidamento la sua bambina. Cinque vite difficili, cinque percorsi dolorosi e coraggiosi per poter ancora sperare in un futuro migliore. (dal pressbook)



mercoledì 29 aprile ore 20:45
giovedì 30 aprile ore 20:45

La mia famiglia a Taipei di Shih-Ching Tsou



Un racconto tenero e delicato, un caleidoscopio di colori e sensazioni che scalda il cuore.
La famiglia della piccola I-Jing torna a Taipei dopo diversi anni. Mentre la madre single fronteggia i debiti gestendo un chiosco in un vivace mercato notturno e la sorella maggiore contribuisce con un lavoretto part-time, la bambina esplora con meraviglia la nuova vita cittadina: le strade, le bancarelle, le luci della metropoli. Ma perchè disegna con la mano sinistra? Il nonno non vuole, dice che quella è una mano malvagia. Questo singolare divieto darà il via a una serie di vicende incredibili e inaspettate: con quella mano, I-Jing arriverà a ribaltare le sorti della sua famiglia e a sfiorare un segreto ben custodito. (dal pressbook)



mercoledì 6 maggio ore 20:45
giovedì 7 maggio ore 20:45

Goodbye Julia di Mohamed Kordofani

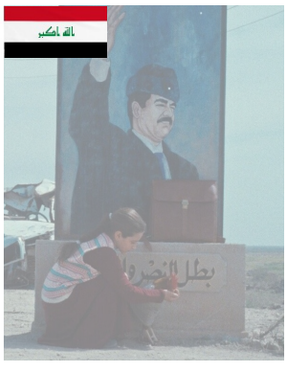


2005, Khartoum, nel nord del Sudan. Mona è una donna musulmana che vive una vita agiata dopo aver abbandonato la carriera di cantante per volere del marito Akram. All'opposto, Julia è invece cristiana e vende pane per strada, aiutando come può il marito Santino e il figlioletto Daniel. I destini delle due donne si legano in modo indissolubile in seguito a un piccolo incidente dalle conseguenze catastrofiche che coinvolge anche la famiglia di Julia, e che per Mona vorrà dire fare i conti con il senso di colpa e con il segreto. (dal pressbook)



mercoledì 13 maggio ore 20:45
giovedì 14 maggio ore 20:45

La torta del presidente di Hasan Hadi



Mentre la popolazione dell'Iraq degli anni '90 lotta per sopravvivere alla guerra e alla carestia, in tutte le scuole del Paese è obbligatorio preparare una torta per festeggiare il compleanno del Presidente Saddam Hussein. Nonostante le sue preghiere di non essere scelta, la piccola Lamia di 9 anni viene sorteggiata per questo 'prestigioso' compito. Giunta in città con la nonna, sfuggirà al suo controllo per cercare gli ingredienti necessari per la torta. Insieme al suo amico Saeed e al suo gallo andrà incontro a una serie di peripezie a volte avventurose a volte pericolose, ma anche buffe riuscendo alla fine – forse – nel suo intento. (dal pressbook)



mercoledì 20 maggio ore 20:45
giovedì 21 maggio ore 20:45

Il sentiero azzurro di Gabriel Mascaro



Tereza, 77 anni, ha trascorso tutta la sua vita in una piccola città industrializzata del Brasile, fino a quando un giorno riceve un ordine ufficiale dal governo che le impone di trasferirsi in una colonia residenziale per anziani. La colonia è un'area isolata dove gli anziani vengono portati a "godersi" gli ultimi anni della loro vita, liberando le giovani generazioni dal loro accudimento per potere concentrarsi completamente su produttività e crescita. Tereza si rifiuta di accettare questo destino imposto e decide di fuggire per intraprendere un viaggio di riscoperta attraverso il Rio delle Amazzoni e i suoi affluenti, per esaudire un ultimo desiderio prima che le venga tolta la libertà: una decisione che cambierà per sempre il suo futuro. (dal pressbook)



17-18-19-20-21 feb.

TRE CIOTOLE

di Isabel Coixet
120 minuti
SPAGNA 2025
Drammatico

Tre Ciotole è un film tenero e drammatico diretto da Isabel Coixet, adattamento cinematografico dell'ultimo libro (tra quelli pubblicati in vita) di Michela Murgia. La trama segue le vicende di Marta, interpretata da Alba Rohrwacher, una donna che si trova a dover riorganizzare radicalmente la propria vita dopo una diagnosi che ne stravolge i ritmi. Un racconto lineare e profondo, che punta sulla solidità della sceneggiatura e sull'interpretazione dei protagonisti, evitando eccessi sentimentali. Il cast include Elio Germano, il cui personaggio risulta centrale all'interno delle dinamiche relazionali e le tensioni emotive che circondano Marta. Tre Ciotole esplora temi come la malattia, l'autodeterminazione e la fragilità dei legami umani, richiamando lo stile rigoroso e l'attenzione ai dettagli tipici della cinematografia della Coixet. Un'opera che onora il pensiero di Michela Murgia, trasformando una vicenda privata in una riflessione collettiva sulla dignità e sul coraggio di accettare il cambiamento.



24-25-26-27-28 feb.

SONG SUNG BLUE UNA MELODIA D'AMORE

di Craig Brewer
132 minuti
USA 2025
Biografico

Song Sung Blue - Una melodia d'amore, diretto da Craig Brewer, è un biopic basato sulla storia vera di Mike e Claire Sardina. La trama inizia nel 1989, quando la coppia, unita da una profonda passione musicale, decide di fondare i "Lightning & Thunder", una band tributo dedicata a Neil Diamond. Il film ripercorre quasi vent'anni di carriera, dai piccoli club di Milwaukee al successo locale, esplorando come il duo abbia trasformato l'ammirazione per un mito nel motore del proprio amore e riscatto. Un racconto luminoso, che celebra il potere della musica. Il cast vede Hugh Jackman e Kate Hudson in una prova intensa, capaci di restituire l'energia e la dedizione dei coniugi Sardina. Brewer firma una regia appassionata che alterna performance coinvolgenti a momenti di riflessione su temi più profondi, tra cui la resilienza. Un film ispirazionale in grado di rendere onore a due sognatori inarrestabili, che riuscirono a trovare la propria voce.



3-4-5-6-7-8 mar.

I COLORI DEL TEMPO

di Cédric Klapisch
126 minuti
FRANCIA 2025
Commedia

Cédric Klapisch torna dietro la macchina da presa con I colori del tempo, una pellicola che cattura con la consueta maestria la fluidità dei rapporti umani e il fascino dello scorrere degli anni. La vicenda prende il via ai giorni nostri, quando quattro lontani cugini, Seb, Abdel, Céline e Guy, si ritrovano quasi per caso a gestire un'inaspettata eredità: una vecchia casa in rovina in Normandia. Frugando tra polvere, lettere e fotografie sbiadite, i quattro iniziano a ricostruire la vita dell'enigmatica Adèle, (la giovane e talentuosa Suzanne Lindon) un'antenata che nel 1895 lasciò la campagna per cercare la madre e la propria identità nella Parigi della Belle Époque. Al centro del racconto troviamo un intreccio di esistenze in un continuo viaggio tra passato e presente. Una celebrazione visiva della quotidianità, dove ogni "colore" rappresenta una fase della vita e una diversa sfumatura dell'anima, all'interno di una narrazione che oscilla con eleganza tra la commedia brillante e un velo di malinconia.



10-11-12-13-14 mar.

MARTY SUPREME

di Josh Safdie
149 minuti
USA 2025
Drammatico

Marty Supreme segna l'atteso ritorno alla regia solista di Josh Safdie con un'opera carica di stile e adrenalina, ispirata alla vita leggendaria di Marty Reisman, il "mago" del tennistavolo. Ambientato nella New York vibrante degli anni '50, il film segue l'ascesa di Marty, interpretato da un magnetico Timothée Chalamet, un giovane prodigio che trasforma il ping-pong in una forma d'arte e di sopravvivenza. La trama si snoda dai fumosi club sotterranei di Manhattan fino alle vette dell'agonismo internazionale, dipingendo il ritratto di un uomo ossessionato dalla perfezione tecnica e dal desiderio di distinguersi in una società che lo vorrebbe conforme. Una storia dal ritmo incalzante che combina la frenesia nervosa tipica del cinema di Safdie con un'estetica vintage ricercata e glamour. Il cast vanta nomi d'eccezione come Gwyneth Paltrow, in un atteso ritorno sul grande schermo, e il rapper Tyler, the Creator, al suo debutto cinematografico. Un'opera visivamente potente che trasforma una disciplina sportiva di nicchia in un dramma universale sull'anticonformismo e il successo.



17-18-19-20-21 mar.

IL MAGO DEL CREMLINO

di Olivier Assayas
156 minuti
FRANCIA 2025
Thriller

Diretto da Olivier Assayas e presentato in concorso alla 82ª Mostra del Cinema di Venezia, il Mago del Cremlino è un thriller politico tratto dal fortunato roman à clef (ovvero un romanzo che tratta di eventi e persone reali, utilizzando nomi fittizi) di Giuliano da Empoli. La trama segue l'ascesa folgorante di Vladimir Putin vista attraverso gli occhi di Vadim Baranov, interpretato da Paul Dano. Baranov, ex produttore d'avanguardia diventato lo "spin doctor" del regime, ci conduce nei corridoi più oscuri del potere russo, dove la realtà viene manipolata come un'opera teatrale per consolidare l'immagine del nuovo "Zar". Una storia densa e tesa, che trasforma la cronaca contemporanea in un dramma shakespeariano sulla natura del dominio e della propaganda. Il cast d'eccellenza vede Jude Law in una prova mimetica e inquietante nel ruolo di Putin, affiancato da Alicia Vikander, capace di incarnare le contraddizioni di un sistema spietato. Assayas firma una regia rigorosa e intellettuale, esplorando temi di ambizione, moralità e il peso dei segreti di Stato. Un'opera necessaria per comprendere le radici dei conflitti del nostro presente, che unisce la profondità del saggio politico alla potenza visiva del grande cinema d'autore.



24-25-26-27-28 mar.

LA GRAZIA

di Paolo Sorrentino
133 minuti
ITALIA 2025
Drammatico

Mariano De Santis (Toni Servillo) è il Presidente della Repubblica. Vedovo, cattolico, ha una figlia, Dorotea (Anna Ferzetti), giurista come lui. Alla fine del suo mandato, tra giornate noiose, spuntano gli ultimi compiti, tra cui decidere su due delicate richieste di grazia: veri e propri dilemmi morali, che si intersecano, in maniera apparentemente inestricabile, con la sua vita privata. Tormentato dal problema, dovrà prendere una decisione con grande senso di responsabilità. Presentato a Venezia 82, "La grazia" è un film sull'amore, motore inesauribile che determina il dubbio, la gelosia, la tenerezza, la commozione e la comprensione delle cose della vita. Ma è anche un'opera sul dubbio e sulla necessità di praticarlo soprattutto oggi, in un mondo dove i politici si presentano troppo spesso col loro pacchetto di certezze che provocano solo danni, attriti e risentimenti, minando il benessere collettivo, il dialogo e la tranquillità generale. Sorrentino propone un cinema maturo, capace di restituire alla politica il suo volto più intimo, quello della responsabilità.



7-8-9-10-11 apr.

RENTAL FAMILY NELLE VITE DEGLI ALTRI

di Hikari
110 minuti
GIAPPONE 2025
Commedia

Rental Family – Nelle vite degli altri racconta una storia toccante e originale, diretta da Hikari, che vede protagonista un camaleontico Brendan Fraser. La trama segue le vicende di un uomo americano che vive a Tokyo e che, per rialzarsi da un periodo di crisi, accetta un lavoro per un'agenzia di "famiglie a noleggio". Interpretando ruoli di padre, marito o amico per clienti estranei, il protagonista finisce per immergersi profondamente nelle vite degli altri, scoprendo che la finzione può diventare lo strumento inaspettato per affrontare la propria solitudine e i fallimenti del passato. Rental Family esplora il paradosso della connessione umana, confermando la capacità della regista Hikari di narrare mondi distanti con grande empatia. Nel cast, al fianco di Fraser, anche Takehiro Hira, Mari Yamamoto, Shannon Mahina Gorman e il veterano Akira Emoto, che contribuiscono a creare un mosaico di personaggi vulnerabili e autentici. Hikari affronta temi di identità, appartenenza e il bisogno universale di calore umano, richiamando per sensibilità e cura estetica il cinema d'autore più attento ai legami invisibili. Un film delicato che riesce a commuovere senza cadere nel banale, trasformando un'usanza sociale giapponese in una riflessione universale.



14-15-16-17-18 apr.

NORIMBERGA

di James Vanderbilt
148 minuti
USA 2025
Storico

Diretto e co-prodotto da James Vanderbilt, Norimberga è un dramma storico di grande impatto che ricostruisce i mesi cruciali che seguirono la fine della Seconda Guerra Mondiale. La trama si concentra attorno alla figura di Douglas Kelley, interpretato da un eccezionale Rami Malek, uno psichiatra dell'esercito americano incaricato di valutare la salute mentale di ventidue leader nazisti in attesa di processo. Il suo compito principale è analizzare Hermann Göring, ex secondo in comando di Hitler, a cui Russell Crowe presta una fisicità imponente e carismatica. Il film segue il confronto psicologico tra i due, mentre Kelley cerca di comprendere i meccanismi mentali dietro l'orrore nazista prima che la sentenza definitiva venga emessa. Una storia di forte tensione intellettuale che trasforma il materiale storico in un thriller psicologico d'alta scuola, evitando i canoni del classico film processuale. Il cast stellare permette di approfondire il lato umano e oscuro dei protagonisti, mettendo in luce il contrasto tra il rigore analitico del medico e la manipolazione strategica di Göring. Vanderbilt firma una regia solida e meticolosa, esplorando temi di responsabilità morale, etica e la natura del male.



lunedì 2 marzo

LE CITTÀ DI PIANURA

di Francesco Sossai
100 minuti
ITALIA 2025
Commedia

Le città di pianura, ultimo lavoro del regista feltrino Francesco Sossai, è un'opera originale e dissacrante che trasforma il Veneto rurale in un insolito Far West contemporaneo. La trama segue le peripezie di Doriano e Carlobianchi, due inseparabili amici di bevute accomunati da una missione vitale: il consumo epico di lumache, polenta e "ombre" di vino. I due sono convinti che lo storico amico Genio, di ritorno dall'Argentina dopo anni di latitanza per una frode di occhiali da sole, abbia nascosto un misterioso tesoretto. Lungo il cammino la coppia si imbatte in Giulio, interpretato da Filippo Scotti, un timido studente di architettura che verrà trascinato in questo viaggio strampalato, imparando a vivere alla giornata lontano dal rigore accademico. Una commedia umana imprevedibile, capace di catturare l'essenza di una provincia verace e surreale. Il cast vede protagonisti Sergio Romano e Pierpaolo Capovilla, affiancati da Roberto Citran e Andrea Pennacchi. Sossai firma una regia vibrante, esplorando temi di amicizia, libertà e descrivendo, seppur facendo ampio uso di caricature e stereotipi, la vita di paese nel "Veneto più profondo". Un caos narrativo sincero e ironico, che trasformala pianura in un palcoscenico di pura e folle avventura.

Ingresso 5€

ALTITUDINI SOSB

ALTITUDINI SOSB

Breff school project
& "La fabbrica dei sogni" del Liceo Corradini
Gli studenti intervistano gli ospiti del Breganze film festival

In questo numero pubblichiamo un estratto dell'intervista di Emma Andalò, Matilde Lorenzi e Giorgia Boscato all'attore e regista Luca Zingaretti, ospite al Breff per presentare ***La casa degli sguardi.***

In 5 parole, come descriverebbe il suo percorso da attore?
Innanzitutto, antico, poi interessante, curioso. Per certi aspetti anche straordinario. E poi vivificatore perché è un mestiere che ti tiene vivo, ti tiene curioso della vita, di quello che succede intorno.
C'è stata per voi una persona durante la vostra carriera, o anche in questo momento, che le ha fatto da mentore e che quindi le è stato di ispirazione, d'aiuto, con cui magari avete anche un rapporto stretto?
Il nostro è un mestiere artigianale. Quando fai un mestiere del genere, è importante avere la fortuna di incontrare le persone che ti insegnano il lavoro. Io nella mia vita ne ho avute tante, e continuo ad avercene. Nella vita non si smette mai di imparare quindi io non mi sentirei di indicarne uno. Quanto piuttosto di dire: sono stato un uomo fortunato perché ho avuto la possibilità di conoscere persone che mi hanno insegnato tanto.
Stavamo parlando di mentori. Lei ha lavorato molto con Andrea Camilleri. Che ricordo ha di lui?
Ho due ricordi di Andrea, entrambi molto importanti. Uno in accademia e uno dopo 10, 15 anni che ci eravamo incontrati per Montalbano. Il primo è quello che lo vede come maestro, quando sono entrato in accademia. Ci trattava non come degli allievi, quanto piuttosto come dei colleghi. Questo non significa che avesse un rapporto paternalistico, ma piuttosto ci trasferiva la responsabilità di diventare quello che dovevamo diventare. E ho capito che questo trasferimento di responsabilità spesso e volentieri funziona molto, più di tanti atteggiamenti autoritari. L'altro invece è stata una piacevolissima sorpresa perché a un certo punto, quando sono tornato da Andrea Camilleri per interpretare il suo personaggio, mi accorsi che era lo stesso identico Andrea Camilleri di prima; adesso non poteva camminare per strada perché lo fermavano. Era l'autore più letto in Italia, eppure non aveva cambiato di un millesimo la sua vita; era sempre cortese e gentile con tutti. Questo è un altro grande insegnamento perché il successo non ci deve cambiare, non deve cambiare il nostro rapporto con le persone o con la vita.
Qual è il sentimento più forte che le è rimasto dopo aver interpretato il Commissario Montalbano?
La nostalgia. Adesso faccio fatica a tornare in Sicilia. È stata un'avventura meravigliosa, terminata perché gran parte dei miei complici sono mancati e quindi mi farebbe una tristezza infinita tornare sul set senza di loro. Ci tornerò, però per il momento rimando.



Luca Zingaretti e Gianmarco Franchini

Perché ha scelto per il suo primo film una storia così emotivamente complicata e che mostra così tante fragilità?
Quando ho letto questo libro mi ha proprio fulminato, perché penso che questa sia una storia che parla di quella straordinaria capacità che abbiamo noi esseri umani di rialzarci in piedi dopo che la vita ci ha preso a bastonate. Stai lì piegato in due e ti proteggi per paura che la vita ti dia un'altra bastonata. Ad un certo punto, vedi in lontananza, nel buio, una luce e capisci che quella luce è l'uscita del tunnel. E allora ti rimetti in piedi, raccogli tutte le tue forze e intraprendi questo cammino che ti porterà, come diceva qualcuno, a "Rivedere le stelle". Queste storie di rinascita, sia quando le vedo al cinema, sia quando le leggo sui libri, mi toccano sempre e quindi mi sono ho detto: innanzitutto questa è la storia che mi sento di raccontare per il mio salto dietro la macchina da presa e poi è la storia che riconosco come la mia. So di saperla raccontare e quindi ho preso la palla al balzo. Erano tanti anni che volevo fare questo passo, però non trovavo la storia giusta.
La poesia in questo film ha un ruolo molto importante. C'è qualche forma di arte o espressione che per lei, nella vita reale, ha la stessa funzione di salvezza e resistenza che ha la poesia per il protagonista del film?
Penso che ogni forma di bellezza e di arte sia una forma di resistenza. Appartengo a quella generazione che ha gridato nelle piazze che la bellezza salverà il mondo, e lo credo ancora, soprattutto in questo momento.



DOMENICA 29 MARZO ORE 9.00

MATINÉE AL CINEMA VERDI

IL NUOVO CAPOLAVORO DEL REGISTA COREANO PARK CHAN-WOOK

NO OTHER CHOICE NON C'È ALTRA SCELTA

AL TERMINE IL PROF. MATTEO ASTI, DOCENTE DI CINEMA ALL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO TERRÀ UNA LEZIONE MULTIMEDIALE SUL FILM

INGRESSO LIBERO

Design grafico a cura di Alessandro Brian